

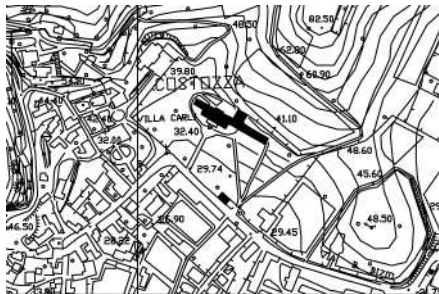
VI 273

Villa Trento, Valmarana, D'Aremberg, Carli

Comune: Longare
Frazione: Costozza
Via Bartolomeo Bizio, 6 / 8

Irvv 00001462
Ctr 125 SE

Vincolo: L. 364 / 1909
Decreto: 1926 / 07 / 20
Dati catastali: F. 15, M. 199



La villa, situata all'interno di un vasto parco, ha uno sviluppo longitudinale con prospetto principale orientato a sud. È formata da un corpo centrale, due ali arretrate e, a destra, da un altro corpo chiamato "ala napoleonica" perché più tardo. Il corpo principale si eleva per quattro piani: seminterrato, piano rialzato, piano nobile, attico. Al settore centrale del prospetto meridionale si accede salendo uno scalone a due rampe, probabilmente seicentesco, chiuso da balaustre. Al piano rialzato quattro semicolonne ioniche incominciano tre portali centinati con teste di guerrieri in chiave d'arco. Al piano nobile ancora se-

micolonne, ma di ordine composito e più alte, racchiudono al centro una portafinestra centinata con testa femminile in chiave d'arco, ai lati altre due portefinestre con timpano triangolare. Ognuna di queste tre forature è chiusa da balaustre a colonnine. Nell'attico, tra le due semplici finestre quadrate, si inserisce una cartella dove era incisa un'iscrizione oggi scomparsa, recitante: «Alexander Tridentus MDCVI» (Cevese 1957). Conclude il settore centrale un frontone triangolare con cornice a dentelli che reca al centro lo stemma dei Valmarana sorretto da due putti.



244

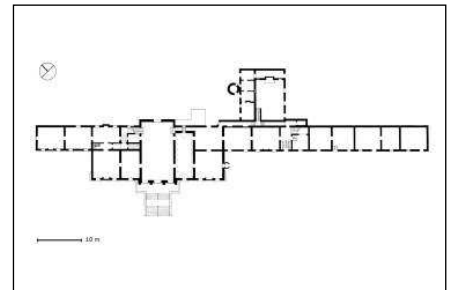
Nel resto del prospetto le forature si distribuiscono simmetricamente: al piano nobile si alternano finestre dal frontoncino triangolare o ad arco ribassato. Poderose bugne serrano gli spigoli, mascheroni a testa di leone per le grondaie, camini dai profili ricurvi sul tetto.

Nel fronte posteriore l'andamento è simile a quello della fronte principale ma più sobrio. L'asse centrale è costituito da due portali centinati, con balcone quello al piano nobile, affiancati rispettivamente da due oculi ovali bugnati e da due finestre timpanate; nell'attico ritornano le finestre quadrate. L'ovale del timpano è probabilmente una modifica successiva. Su questa facciata, a est, s'innesta ortogonalmente un'ala definita dai D'Aremberg (proprietari nell'Ottocento) "cucinona"; accanto è il "gabinetto della principessa", volume cilindrico a due piani e, a sud dell'ala napoleonica, la garitta per il corpo di guardia del principe D'Aremberg, risalente all'epoca della dominazione austroungarica.

Alla simmetria della facciata non corrisponde una distribuzione regolare degli interni. Il salone passante al piano rialzato è coperto da travi lignee dipinte e nel pavimento sono inserite tre griglie in pietra per la circolazione dell'aria che serve alla regolazione climatica, secondo il sistema ideato da Francesco Trento nel Cinquecento. Lungo le pareti, forate da porte con testa femminile in chiave d'arco, è esposta una galleria di ritratti della famiglia Morlini Trento. A destra del salone si incontra la "sala del fresco", coperta da una volta lunettata con lo stemma quattrocentesco dei Trento. A nord di questo vano s'innesta il "covoletto", collegamento diretto con la grotta nella collina a nord, da cui giunge l'aria utile al sistema di condizionamento naturale.

Il salone passante del piano superiore conserva il pavimento in cotto a riquadri, mentre il soffitto è stato innalzato successivamente. A destra si aprono due

*Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Fianco orientale (C.B. 2004)
Prospetto posteriore (C.B.)*



sale in stile bavarese, frutto delle alterazioni apportate dai D'Aremberg: parquet, battiscopa in legno, carta di riso alle pareti e stufa in maiolica.

La proprietà è delimitata da una cinta muraria con un portale in asse con l'entrata principale sormontata da statue vicine ai modi di Agostino Festa (Cevese 1971). In linea con il muro e a esso esterna è la chiesa di San Michele, già esistente nel Quattrocento (Maccà 1813a).

Si ritiene che l'architetto della villa sia Antonio Pizzocaro (Fasolo 1929) per le analogie con palazzo Piovinì di piazza Castello a Vicenza (Cevese 1971).

I Morlini, che poi si trasformarono in Trento dalla città d'origine, divennero proprietari a Costozza di numerosi terreni per donazione episcopale nel 1423. Dopo l'intervento di Francesco Trento, relativo al sistema di condizionamento dei ventidotti dipendenti dal covolo retrostante la villa, Alessandro Trento nel 1639 concluse la fabbrica conferendo omogeneità agli edifici preesistenti. Nel 1814 l'edificio passò per successione a Nazzario Valmarana, ma già prima la medesima famiglia partecipava alle spese di manutenzione della villa. Al 1835 risale l'acquisto dei beni da parte del principe Ernesto D'Aremberg, parente degli Asburgo. I D'Aremberg alterarono la fabbrica e affrescarono gli esterni in giallo ocra. Durante la prima guerra mondiale la villa venne requisita e divenne ospedale militare; nel 1921 i Carli, provenienti da Asiago, già amministratori della proprietà, l'acquistarono con parte dei terreni confinanti.

L'intera costruzione è ora frazionata tra numerosi proprietari, tutti appartenenti alla famiglia Carli. Si segnalano lo stato di degrado della facciata principale e i problemi di staticità del campanile della chiesetta.

Soffitto dipinto nella sala principale al piano terra (C.B.)

Chiesa di San Michele (C.B.)

